



Con Trump o con l'Europa

Maurizio Drezzadore
presidente Acli Padova

Ancora una volta proponiamo ai nostri lettori una riflessione sulla politica internazionale; l'abbiamo già fatto nei precedenti mesi.

Rimane in noi profondamente ancorata la convinzione che le sorti del mondo che abiteranno i nostri figli saranno decise sullo scenario internazionale tra il 2026 e il 2028: quest'anno, con le elezioni di *midterm* del prossimo novembre, e nel 2028 con le presidenziali americane. Sono gli Usa i principali responsabili dell'attuale deriva autoritaria e confidiamo che siano gli elettori americani a ristabilire un orizzonte democratico. Insistiamo ancora nella riflessione intorno alla politica estera per ribadire che solo un maturo e consapevole progetto su un nuovo mondo potrà alimentare lo stesso agire territoriale e nazionale. Mai disancorando gli avvenimenti dal contesto, mai perdendo di vista l'insieme del quadro anche quando si va ad agire nel dettaglio.

Abbiamo alle spalle il 2025: un anno orribile per la politica internazionale, un anno che ci ha ricondotto indietro di un secolo riportandoci nel Novecento, dove la prevaricazione è diventata regola, la visione imperiale è la nuova veste della geopolitica dei potenti. Abbiamo assistito al ritorno della minaccia dell'uso delle armi nucleari evocata dall'ex presidente della Russia Medvedev, abbiamo visto come il tradimento della democrazia da parte di Netanyahu e Trump abbiano portato a chiamare pace un deserto di macerie e lo sterminio di oltre 70 mila palestinesi, abbiamo assistito attoniti al prezzo inaccettabile della barbarie della furia militare contro i bambini a Gaza e al rapimento di oltre 20 mila minori in Ucraina da parte dei russi, a riprova che sono sempre i più deboli a pagare il prezzo più salato in tutte le guerre. Solo il ricordo dell'attentato alle Torri Gemelle di New York del 2001 può riportarci a tragici eventi di simile portata.

La turbolenza economica indotta dai dazi trumpiani (con prevedibili effetti sull'inflazione interna negli Usa) e le

perturbazioni finanziarie nei mercati finanziari erano previsioni che fino a ora non si sono avverate; al contrario, siamo pienamente immersi nell'inquietante contrapposizione tra stabilità economica e imponderabilità geopolitica. Ma dietro questa apparente stabilità si sta formando un mondo più frammentato e soprattutto più conflittuale; un mondo dove anche il commercio internazionale torna a essere uno strumento di potere, dove i dazi servono a rideterminare i rapporti tra alleati e rivali. Il cui effetto, quindi, non sarà tanto quello atteso sul Pil americano, quanto quello di ridisegnare l'assetto geopolitico mondiale smantellando quel poco che oggi rimane delle regole internazionali.

¶

È un 2026 che si apre all'insegna della prevaricazione: sebbene Nicolas Maduro sia un dittatore illegittimo e sanguinario, che ha capovolto con la forza l'esito delle elezioni e che ha riempito le prigioni di oppositori politici, l'attacco statunitense per rovesciarlo rappresenta una grave e palese violazione del diritto internazionale. Il cambio di regime attraverso un'operazione militare esterna rappresenta la profanazione delle norme più elementari di sovranità e indipendenza su cui si basa la sicurezza mondiale; anche perché la legittimazione di Trump alla vice presidente di Maduro Delcy Rodriguez – che ha le medesime responsabilità del criminale presidente – rende evidente il vero disegno degli Usa: impossessarsi dei ricchissimi giacimenti di petrolio, camuffando l'aggressione dietro al contrasto alla droga legittimata dalla cacciata del dittatore. Non c'è una rilevante differenza tra la smania di potere di Maduro e l'ostentazione di potenza di Trump, che anzi condividono la stessa ideologia di fondo: esercitare la propria forza senza freni.

Ancora una volta è l'agire di Trump che dà a Putin il pretesto per continuare la guerra in Ucraina per farne uno stato vassallo della Russia. Se la nuova strategia degli Usa diviene quella di fare dell'intero continente americano il proprio "giardino di casa", allora la Russia si sentirà a sua volta autorizzata a costruire il proprio con pretese di sottomissione sulla Georgia, sulla Moldavia e forse anche sui Paesi Baltici; una visione del mondo che presto

consentirà a Xi Jinping di impossessarsi di Taiwan.

Ma ciò che sconvolge è il messaggio inequivocabile che ormai segue ogni prevaricazione: la violazione delle regole non ha costi se effettuata da una grande potenza. In un mondo governato da tali logiche, le organizzazioni internazionali non hanno la forza di far rispettare quelle regole di convivenza che fino a pochi anni fa erano considerate un patrimonio universale. Sono le stesse dichiarazioni di Trump, peraltro, a chiarire che il presidente degli Usa non ha alcun bisogno del diritto internazionale e che l'unico limite ai suoi poteri sta nella sua morale personale e nel suo giudizio. È la definitiva archiviazione della (seppur difficile) convivenza nel multilateralismo che sta spianando la strada al ritorno della politica di potenza, al riemergere della teoria delle sfere di influenza.

¶

E l'Europa, di fronte all'aggressione venezuelana – che sarebbe stata considerata impensabile fino a pochi anni fa – ha dimostrato tutta la propria irrilevanza, sovrastata dalle contrastanti affermazioni dei leader nazionali. Così l'Unione Europea entra nel 2026 in una condizione di vulnerabilità non tanto economica, ma politica. Per l'intero 2025 Bruxelles ha considerato

le tensioni con gli USA questioni transitorie; oggi si rende conto che sono invece strutturali e le cui maggiori conseguenze non riguarderanno le economie del mondo, ma la demolizione dell'ordine internazionale: va dunque sconfitta ogni visione riduzionistica che ci presenta gli avvenimenti che stanno accadendo intorno a noi come una fase transitoria tipica dell'alternarsi di diversi partiti nei governi nazionali. Insomma, secondo questa concezione, saremmo dentro uno scenario di normale alternanza, mentre sono in discussione le libertà fondamentali. Quasi come non fosse mai avvenuto l'assalto a Capital Hill del 6 gennaio 2021, un tentativo di colpo di Stato, per sovvertire il voto popolare.

Ogni democrazia non vive con le sole proprie forze, ha bisogno di una cornice internazionale che bandisca la forza come ordinario strumento di soluzione delle controversie, che si fondi sul dialogo, che abbia nella diplomazia la propria autorità. Oggi tutto questo è insidiato non solo dall'ideologia Maga che cerca di egemonizzare gli Usa – e che viene abbondantemente esportata in Europa a favore delle formazioni populiste e nazionaliste – ma anche dalla preoccupante alleanza tra imperi economici che controllano una rilevante fetta della comunicazione e potere politico.

continua a pagina 3



CAMPAGNA DI
TESSERAMENTO ACLI 2026

LE SFIDE DELL'AGRICOLTURA

A Cervarese confermato alla presidenza il padovano Alberto Menegazzo

Il primo congresso di Acli Terra Veneto

Mariano Zin



Un momento del congresso del 21 dicembre scorso.

Domenica 21 dicembre 2025 si è svolto all'oratorio della Santa Croce di Cervarese Santa Croce, il primo congresso di Acli Terra Veneto, sul tema: "Agricoltura, quale futuro per uno sviluppo sostenibile?". Un importante appuntamento associativo, che si celebra per la prima volta in Veneto dopo la costituzione nel 2024 del livello regionale dell'associazione. Acli Terra Veneto rappresenta oggi un migliaio di imprenditori agricoli, che conducono aziende principalmente nelle province di Verona e di Padova.

La relazione introduttiva è stata svolta dal presidente uscente, il padovano **Alberto Menegazzo**, che il nuovo Comitato – eletto per gestire l'associazione veneta nei prossimi quattro anni – ha riconfermato alla guida di Acli Terra Veneto. Il presidente ha quindi ribadito l'impegno dell'organizzazione a essere maggiormente presente sui tavoli istituzionali regionali per rappresentare, con le altre organizzazioni agricole, le istanze e gli interessi degli agricoltori del Veneto, per soffermarsi poi sulle sfide che il settore si trova a fronteggiare. Sono molteplici i cambiamenti in atto per l'agricoltura italiana e mondiale: Menegazzo ha ricordato che fare della sostenibilità un progetto per l'associazione, significa abitare pragmaticamente il presente e condividere con gli associati un'idea di futuro, che guardi alla sostenibilità socioeconomica e ambientale delle imprese agricole.

Le buone pratiche agronomiche, culturali e di allevamento hanno potuto avvalersi, negli ultimi anni, di nuove tecnologie di precisione che permettono di risparmiare tempi di lavoro, mezzi tecnici, carburanti, fitofarmaci, con lo scopo di ridurre massivamente, se non abbattere, l'inquinamento ambientale. Ma innovare per le imprese, in particolare per le più piccole, sarà sempre più impegnativo e arduo: in particolare gli interventi comunitari (come la Politica agricola comune dell'Unione Europea) potrebbero ridursi. Inoltre, si va accentuando una difficoltà di accesso al credito e, se aggiungiamo a questo uno scenario di forti cambiamenti climatici sempre più incisivi per le imprese, la preoccupazione è destinata ad aumentare.

Con queste prospettive diventa concreto il rischio di perdere quelle piccole e medie imprese agricole che hanno avuto nel tempo

la capacità di tenere insieme il lavoro buono e sostenibile, i diritti dei lavoratori, il benessere di vita e le qualità delle produzioni.

Nel dibattito congressuale sono intervenuti il presidente regionale delle Acli **Cristian Rosteghin**, il presidente delle Acli di Padova **Maurizio Drezzadore** e il presidente delle Acli Terra Trentine **Ezio d'Andrea**, che si sono soffermati su alcuni temi associativi e su aspetti generali inerenti al settore.

Gli interventi hanno ribadito la necessità per l'associazione di promuovere una cultura di partecipazione e attenzione ai territori; l'opportunità, per ambiente e agricoltura, di rappresentare per il Paese una leva di sviluppo sostenibile attraverso investimenti virtuosi; la necessità di agire a servizio degli associati con una "visione globale", ovvero lavorare per una consulenza continua e integrata come sistema aperto e in rete.



A seguire, ha preso la parola il presidente di Acli Terra di Padova, **Roberto Turato** che, in sintonia con altri ospiti e delegati, ha sottolineato come la ridotta marginalità degli utili operativi affligga sempre più le imprese agricole. Anche la recente introduzione di nuovi dazi sta provocando una lievitazione dei costi di produzione e una riduzione delle aspettative economiche delle imprese. È questo un argomento centrale: dare la giusta remunerazione ai prodotti per dare una prospettiva di vita delle imprese, specie se medio piccole: è certo che il mondo cooperativo e le organizzazioni dei produttori sono impegnati in questo ambito, ma c'è ancora tanto da fare per migliorare una filiera commerciale disomogenea e penalizzante. Lo strapotere della Grande distribuzione organizzata va contrastato attraverso iniziative di filiera corta: vendita a chilometro zero, mercatini agricoli, accordi di filiera, accordi con gruppi di consumatori organizzati; un aumento di redditività dell'impresa si tramuta poi in un vantaggio per l'intera collettività. Un agricoltore, se ha risorse a disposizione, per sua natura le rimette in circolazione con investimenti che a cascata generano lavoro per tutti, in un ciclo virtuoso per l'intera società. Nel congresso si è inoltre sottolineata l'importanza di difendere e far

emergere il lavoro "invisibile" nelle nostre campagne, ovvero quello fornito da lavoratori extracomunitari. A questo proposito, il presidente delle Acli Terra di Verona Gianni Brigo ha segnalato la problematicità dell'attuale sistema delle quote gestite attraverso il *clic-day*.

A conclusione del congresso è intervenuto il presidente nazionale di Acli Terra, Nicola Tavoletta. Nel suo intervento ha ricordato la scansione temporale che ha portato alla costituzione di Acli Terra Regionale, dando atto a tutti i livelli dell'associazione di un impegno costante per la crescita di questa realtà. Ha ricordato come la formazione sia stata e continui a essere al centro dell'impegno associativo. Rispetto al tema delle risorse e degli interventi di sostegno comunitari, ha ribadito la necessità che si vada verso uno snellimento nelle procedure burocratiche che gravano sulle imprese, ha ribadito la forte contrarietà dell'associazione rispetto alla commercializzazione di cibi artificiali e ha segnalato come a livello nazionale il comparto dell'acquacoltura stia crescendo, richiamando anche la realtà veneta a una attenzione al settore.

L'EDITORIALE

2026, in gioco c'è l'identità dell'Europa

L'imperialismo
di Trump legittima anche Russia e Cina

I FRUTTI DELLA TERRA



Contro lo spreco, alle parole devono seguire i fatti

Re.T.E Solid.A, ogni anno salvate tonnellate di cibo

Massimiliano Monterosso

Pensa di essere tornato ai tempi di scuola, un giorno qualunque con i tuoi compagni.

La maestra detta le consegne a tutti e ogni bambino si organizza per portare a termine il proprio lavoro con diligenza. Ordina il banco, prendi la cartella, trova la carta, tempera le matite, pulisci la gomma, fai prima lo schizzo, poi colora e scrivi una bella didascalia. Dopo tutto questo lavoro, fiero del risultato, porti il tuo bel disegno alla maestra che lo guarda, lo appallottola e lo butta nel cestino. Attonito te ne torni al banco, mentre i tuoi compagni subiscono la stessa sorte.

La stizza che questa metafora evoca è la stessa che si prova di fronte allo spreco, soprattutto alimentare. Pensate a tutto il lavoro che viene impiegato per preparare i campi, alla fatica della semina, la risorsa dell'acqua, la pazienza e la cura, la gioia del raccolto, e ancora il sapere della preparazione, la complessità della logistica, il denaro di chi

compra il prodotto... per poi andare a finire nella spazzatura. Che rabbia. Senza contare poi i costi ambientali e sociali dello smaltimento, dell'inquinamento e delle ulteriori risorse che questo richiede.

E siccome non abbiamo un pianeta di riserva, risuonano ancora più forti le parole di papa Francesco nella *Laudato Si'* che ci ammoniscono a non trattare la Terra, nostra casa, come un grande deposito di immondizia, e lega intrinsecamente la questione ecologica con la giustizia sociale, in quella che lui chiama ecologia integrale.

A fronte di questa realtà un po' deprimente e queste esortazioni importanti e impegnative, cosa si può fare? Ciascuno nel suo piccolo può impegnarsi in uno stile di vita più attento, sobrio e consapevole, ma realtà sociali organizzate come le Acli sono chiamate a essere in prima fila per promuovere il cambiamento, sia dal punto di vista culturale, sia in modo pratico, quasi profetico. D'altronde un messaggio di cambiamento è decisamente più significativo se alle parole si accompagnano fatti concreti.

Con Re.T.E. Solid.A. le Acli di Padova hanno fatta propria la concretezza, attivando un

**Il lavoro,
le risorse
della Terra, il
denaro speso
per l'acquisto**
Sprecare cibo è inammissibile, per questo le Acli hanno generato una rete con realtà già attive nella distribuzione e oggi rimette in potenziali scarti alimentari per 2 milioni di euro l'anno

progetto che si prende cura della Casa comune e delle persone che vi abitano.

Il nome sta per Relazioni Territorio Economia Solidarietà e Ambiente, che sottolinea la vocazione collaborativa, locale, solidale e sostenibile del proprio operato.

L'idea è semplice: intercettare sul territorio della provincia di Padova le realtà economiche che per qualsiasi motivo hanno scarti o eccedenze di prodotti ancora utilizzabili, per distribuirli a chi ne ha più bisogno. Siccome però alle idee semplici vanno date gambe solide, le Acli fin da subito hanno scelto di lavorare in rete con realtà sociali che già facevano attività di distribuzione, per non "reinventare la ruota" e per far leva su chi già aveva una relazione con le persone in difficoltà.

Quindi a seconda delle condizioni di un territorio, si possono attivare diversi circuiti di recupero, costruendo prassi su misura delle capacità distributive, organizzative e logistiche e dei bisogni locali stessi.

Re.T.E. Solid.A. oggi raggiunge oltre 15 mila persone grazie alla rete di circa 40 enti no-profit (associazioni, cooperative, enti religiosi, parrocchie), trasformando lo scarto potenziale in circa 2 milioni di euro all'anno di prodotti donati, per centinaia di tonnellate di cibo. Sono numeri da capogiro.

Sicuramente si può fare di più e meglio per prendersi cura della casa comune e promuovere equità e giustizia sociale per le persone che la abitano: se vuoi aiutarci, contattaci a retesolida@padova.acli.it



continua dalla prima pagina

Dal punto di vista economico il 2026 si prospetta per l'Europa come un anno di chiarimento, nel corso del quale dovrà decidere se restare un grande mercato regolato o diventare un vero attore economico, capace di un proprio progetto politico, prendendo finalmente coscienza che la frammentazione tra stati di cui soffre strutturalmente può soltanto portare al declino. È urgente che prendiamo pienamente coscienza che se dovesse prevalere nel nuovo ordine mondiale la politica di potenza sarebbe la fine anche della nostra democrazia, perché dopo l'Ucraina, Gaza, il Venezuela ci sarebbero Taiwan, la Groenlandia, la Colombia (e chissà quant'altro) e le mire di Trump giustificherebbero le pretese di Putin in Europa nel dar vita a un disegno imperialista di riconquista dei confini dell'Europa dell'Est che fu sovietica.

Come ha ricordato il nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci troviamo di fronte a due simmetriche volontà: quella di Trump – resa definitivamente chiara nel documento *National security strategy Usa* – e quella di Putin, entrambe volte a indebolire l'Europa presentandola come una organizzazione oppressiva che nega la libertà, che non vuole la pace in Ucraina anziché, come la storia attesta, una esperienza storica di successo che con la democrazia e la salvaguardia dei diritti ha saputo garantire quella pace che oggi è stata calpestata dalla guerra d'invasione perpetrata dalla Russia.

È proprio quell'Europa che, avendo conosciuto nel secolo scorso l'abisso di due guerre che non hanno precedenti nella storia dell'umanità, oggi difende i confini della democrazia, protegge i Paesi aggrediti, contrasta le politiche di potenza, combatte per una pace giusta in Ucraina e contrasta ogni tentativo di capitolazione pretesa dalla Russia.



Meloni e Trump.

È l'Europa l'ultimo baluardo del diritto internazionale che – pur con tutti i limiti che ci sono stati in questi ultimi vent'anni – resta la più elevata disciplina della storia mondiale degli ultimi duemila anni.

In questo contesto si sono fatti sempre più stretti i margini per il governo italiano, che finora ha mantenuto una certa equidistanza fra Trump e l'Europa, un mix di ipocrisia e adulazione. Se dopo il blitz Usa in Venezuela con l'arresto di Maduro la nostra presidente del Consiglio ha definito l'azione americana «legittima e difensiva», nel giro di poche ore ha dovuto correggere il tiro non appena la stessa Casa Bianca ha rilanciato le proprie pretese sulla Groenlandia: sarebbe stato evidentemente contraddittorio dover mantenere la stessa posizione su una questione insostenibile nel contesto europeo. Per Giorgia Meloni, gli equilibismi del 2025 saranno molto più difficili da sostenere nel nuovo anno.

Acli Arte e Spettacolo Veneto Il livello regionale dell'associazione ha consentito alle realtà culturali di strutturarsi dopo la riforma del Terzo settore e di radicarsi sul territorio

Cultura e teatro a servizio della società

Enata da poco Acli Arte e Spettacolo Veneto, il livello regionale dell'associazione specifica delle Acli dedicata al mondo della cultura e delle realtà appartenenti al mondo delle arti performative.

Abbiamo incontrato il suo presidente **Gianluca Meis**: regista, scrittore, drammaturgo, premiato tra l'altro con il Premio Europeo di drammaturgia Tragos e il premio Sipario per le sue attività.

Come si è arrivati ad Acli Arte e Spettacolo Veneto?

«L'esperienza pluridecennale di Padova ha messo in evidenza le grandi potenzialità di una rete associativa che fornisca assistenza alle realtà territoriali nel campo della cultura e dello spettacolo. In particolar modo, dopo la riforma del Terzo Settore, è emerso chiaramente come le Acli possano essere uno strumento efficace per garantire, sostenere, promuovere quelle associazioni che usano l'aggregazione sociale e l'attivismo associativo per la promozione della cultura. Abbiamo anche notato come Padova, ma anche Verona e Vicenza avessero bisogno di un coordinamento e una rappresentazione di carattere regionale che, oltre al supporto già citato, promuovesse e supportasse uno sviluppo associativo concreto interfacciandosi anche con l'amministrazione del territorio veneto».

Cosa ha comportato, per le associazioni culturali, la riforma del Terzo Settore?

«Il bisogno di una maggiore trasparenza nella gestione



GIANLUCA MEIS

Sopra, il presidente di Acli Arte e Spettacolo Veneto. A destra, un evento a Palazzo Zuckermann a Padova.

amministrativa delle varie attività, un controllo nella conduzione della vita associativa, una nuova prospettiva nel governo fiscale. Tutte questioni per le quali la sinergia con il mondo Acli ci ha permesso di condurre con successo l'iscrizione delle associazioni affiliate al Registro Unico per gli Enti del Terzo Settore e il riconoscimento di operare secondo le nuove normative».

Quali sono stati, secondo lei, i punti di forza della vostra attività in questi anni?

«Con le nostre attività abbiamo consolidato la nostra presenza territoriale e costruito una riconoscibilità e un'identità precise. Abbiamo sostenuto la nascita di nuove realtà associative e sostenuto gli adeguamenti richiesti dalla Riforma del Terzo Settore, come già raccontato. Abbiamo promosso momenti di formazione, approfondimento e

conoscenza in merito alla gestione delle nostre attività. Siamo riusciti a offrire un punto di riferimento in merito a bisogni, incertezze e momenti di difficoltà e scoraggiamento durante il periodo pandemico circa il futuro delle nostre associazioni. Abbiamo continuato a pensare, costruire e realizzare attività ed eventi culturali, aprendoci al confronto e alla collaborazione con diverse associazioni, reti e progettualità del territorio. Infine, abbiamo cercato di offrire un punto di vista preciso sull'importanza dell'arte e dello spettacolo quale collante sociale e necessario momento di confronto, incontro e promozione valoriale».

Quali sono le attività culturali che organizzate a Padova?

«Rassegne teatrali in vari spazi cittadini come il Teatro Don Bosco o il Giardino di Palazzo Zuckermann in

estate, e ancora il Tem–Teatro Excelsior Mortise. Negli anni abbiamo creato vari appuntamenti con le produzioni delle associazioni nostre affiliate e promosso concorsi, come ad esempio il Premio Morassutti in memoria della Compagnia Arlecchino, una delle prime e più storiche filodrammatiche del nostro territorio. Questo premio è diventato poi itinerante e ha aperto la collaborazione con il Teatro Ferrini di Adria. Abbiamo promosso momenti di spettacolo legati a tematiche sociali in collaborazione con altre realtà associative, fedeli alla convinzione che l'arte e la cultura possono offrire uno sguardo altro e profondo su argomenti di confronto anche politico, nel senso più nobile del termine, e cioè che riguarda ciascuno di noi».

Ci racconta qualcuna di queste iniziative?

«I corsi di teatro e lettura espressiva con la Federazione Anziani e Pensionati contro il decadimento cognitivo, la partecipazione fin dalle fasi organizzative alla Giornata per il volontariato con il Centro servizi volontariato di Padova e Rovigo, gli spettacoli prodotti per sensibilizzare contro il fenomeno adolescenziale del ritiro sociale (Hikikomori) e il cyberbullismo, o ancora per il ricordo della strage di migranti di Lampedusa o l'attualità educativa di Don Milani. La produzione di una miniserie online *L'Audace missione dei soliti eroi* per promuovere i valori dell'impegno civile e del volontariato. Le collaborazioni con La Fiera delle Parole, One Book On City o Il Festival dei Matti di Venezia. E ancora le iniziative in collaborazione con Libera per le Giornate della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Ricordo poi il concorso per monologhi teatrali inediti "Monologando" che ha portato a Padova giovani autori da tutta Italia e premiati in diversi e prestigiosi altri concorsi. Vorrei anche menzionare le produzioni artistiche di spettacoli per coinvolgere trasversalmente soci di più gruppi afferenti alla nostra rete, e infine l'impegno per la sensibilizzazione e raccolta fondi per le adozioni a distanza con l'associazione Co-Meta o il terremoto in Emilia».

ACLI ARTE E SPETTACOLO PADOVA

Sei rassegne teatrali in rampa di lancio per fare comunità

Saranno sei le rassegne, ciascuna con una propria identità artistica e un pubblico di riferimento, che Acli Arte e Spettacolo Padova – forte delle sue oltre 40 associazioni teatrali – organizza in questo 2026: dalla storica "Su il Sipario" al Teatro Don Bosco di Padova, alle rassegne autunnali e primaverili per bambini e per adulti al TEM–Teatro Excelsior Mortise, fino alla stagione estiva a Palazzo Zuckermann di Padova, dal titolo "Dal dramma alla commedia, la farsa e l'orchestra" sotto la direzione artistica di **Anna-Rita Di Muro**, presidentessa di Acli Arte Spettacolo Padova.

«Un progetto articolato – sottolinea Di Muro – che intreccia tradizione e contemporaneità e valorizza il teatro in lingua veneta e italiana. Rassegne pensate come servizio culturale alla

comunità, parte di un disegno condiviso che rafforza i legami tra compagnie, territori e pubblico».

Si parte con "Su il Sipario 2026", giunta alla sua 25^a edizione al teatro Don Bosco di via De Lellis 4 a Padova. Ad aprire il cartellone, sabato 17 gennaio, c'era la compagnia Le Pecore Nere con *Sfumature di bianco* di Maria Francesca Comar. Poi il 24 gennaio *Non sparate sul postino* di Derek Benfield con la Compagnia della Torre.

Sabato 31 gennaio sarà la volta della Compagnia Teatro Instabile di Selvazzano che proporrà *Impossibile 'ndar d'accordo* di Loredana Cont, mentre il 7 febbraio salirà sul palco la Compagnia TomTom con *La prova generale* di Aldo Nicolaj. Un altro spettacolo in lingua veneta il 14 febbraio: *Nesuno xè perfeto* di Andrea

Masiero, libero adattamento de *Il tacchino* di Georges Feydeau, con la compagnia Teatro dei curiosi. Ultimo appuntamento sabato 21 febbraio quando la compagnia Arlecchino-Morassutti porterà in scena la commedia musicale *L'acqua cheta, ovvero La gatamorta* di Augusto Novelli.

E proprio durante l'ultima serata ci sarà la consegna del Premio Morassutti, patrocinato da Acli Arte e Spettacolo Veneto, che vede "in gara" i primi cinque spettacoli della rassegna. Si tratta di un

premio itinerante la cui prima parte si è tenuta con successo al Teatro Ferrini di Adria e ha visto vincitrice la Compagnia Teatro Instabile di Selvazzano che ora si confronterà con le altre compagnie di "Su il Sipario 2026". Sarà il pubblico presente in sala, esprimendo con un punteggio da 1 a 5 il proprio gradimento nell'apposita scheda, a decretare la compagnia a cui andrà il Premio.

Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21. Informazioni e prenotazioni al 392-4241700 oppure info@aaspadova.it

